

LA FINANZA, QUESTA SCONOSCIUTA



DI ESTER CORVI

I risparmi degli Italiani aumentano, ma le loro competenze finanziarie non sono adeguate ad affrontare la crisi. L'Italia, secondo l'OCSE, è infatti agli ultimi posti nella classifica sulla *financial education*. Un tema che acquista maggiore rilevanza nella fase attuale di grande instabilità, che richiede di saper gestire al meglio il proprio budget, affrontare gli imprevisti e investire in modo consapevole.

Nella crisi attuale, causata dalla pandemia, in Italia scendono i salari, crollano i consumi, ma crescono i risparmi, in conseguenza dell'incertezza sulle prospettive future. Il tasso di risparmio nel primo semestre 2020, secondo Bankitalia (*I conti economici e finanziari durante la crisi sanitaria del Covid-19*) è infatti più che triplicato rispetto alla fine del 2019, passando dal 2,8 al 9,2%. Mai era successo nelle ultime due tempeste finanziarie, quella dei subprime e quella dei debiti sovrani dell'Eurozona.

In uno scenario molto instabile, l'esigenza di gestire in modo efficiente il proprio budget per affrontare le necessità a breve termine e nello stesso



tempo fare investimenti oculati, in funzione degli obiettivi di vita, diventa una priorità, riportando inevitabilmente al centro il tema dell'educazione finanziaria. Come ha messo in evidenza di recente Annamaria Lusardi, Direttrice del Comitato Edufin (Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria) e docente alla George Washington University School of Business, commentando l'indagine *Emergenza COVID-19: gli Italiani fra fragilità e resilienza finanziaria*, c'è una "stretta correlazione tra alfabetizzazione finanziaria e capacità di far fronte a momenti di crisi e difficoltà: chi ha maggiori conoscenze dei concetti

Nel primo semestre del 2020, il tasso di risparmio in Italia è più che triplicato, rispetto alla fine del 2019, passando dal 2,8 al 9,2%. Ciò ha fatto registrare un forte aumento dei risparmi netti, pari a 51,6 miliardi di euro.

Al fine di rafforzare le iniziative volte ad aumentare le conoscenze finanziarie degli Italiani, il Comitato Edufin ha elaborato un programma di attuazione della strategia nazionale per l'educazione finanziaria e avviato il Mese dell'educazione finanziaria.



finanziari di base sa affrontare meglio uno shock grande e improvviso, come quello dovuto dalla pandemia, fronteggia meglio situazioni di stress economico e risulta in definitiva avere un maggior grado di resilienza”.

La ricerca (commissionata dallo stesso Edufin alla Doxa e condotta fra il 27 maggio e il 10 giugno 2020 su un campione di 5mila famiglie) mette purtroppo in luce la scarsa alfabetizzazione finanziaria degli Italiani: meno di un terzo degli interpellati ha dimestichezza con i concetti di base della finanza, come tasso di interesse semplice, tasso di interesse composto e relazione rischio-rendimento. Le basse competenze si estendono anche ai temi previdenziali: solo il 27% degli intervistati sa cosa sia il rischio di longevità e meno della metà del campione (il 45%) conosce gli strumenti di previdenza complementare. Queste evidenze confermano quelle di un precedente report pubblicato nel giugno 2020 dalla Banca d'Italia (*L'alfabetizzazione e le competenze*

finanziarie degli Italiani), nell'ambito dell'indagine dell'International Network for Financial Education (INFE-OCSE), da cui è emerso inoltre che il livello di competenze finanziarie è maggiore per gli uomini rispetto alle donne e che l'alfabetizzazione cresce fino ai 45 anni, per poi diminuire. Un gender gap che parte fin dalla scuola, secondo l'indagine PISA (Programme for International Student Assessment, ovvero il programma internazionale di valutazione delle conoscenze degli studenti), da cui risulta che i ragazzi conoscono i concetti di economia e finanza meglio delle ragazze. Proprio con l'intento di rafforzare le iniziative volte ad aumentare le conoscenze finanziarie degli Italiani e colmare su questi temi le differenze di genere, il Comitato Edufin ha elaborato un programma di attuazione della strategia nazionale per l'educazione finanziaria e avviato da anni, attraverso il proprio portale quellocheconta.gov.it e il Mese dell'educazione finanziaria, vaste campagne di sensibilizzazione e informazione sui temi della finanza personale. “È importante che tutte le istituzioni e gli stakeholder facciano squadra e collaborino per rendere i cittadini più informati e consapevoli”, ha sottolineato in più occasioni Annamaria Lusardi.

IL GAP DELL'ITALIA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE

Il modesto livello di alfabetizzazione finanziaria dell'Italia emerge anche nel confronto con altri Paesi, come dimostra un sondaggio svolto nel 2020 dall'OCSE (*International Survey of Adult Financial Literacy*) in 26 Paesi, al quale non hanno però partecipato gli Stati Uniti e il Regno Unito. Il punteggio più alto, assegnato in base a una metodologia che misura una serie di abilità, comportamenti e atteggiamenti finanziari di base, è stato ottenuto da Hong Kong (con 14 su un punteggio massimo di 21), seguito da Slovenia e Austria, mentre il minimo (11,1) è stato registrato da Italia (su un campione di 2036 persone), Romania e Colombia. Come termine di paragone,



la maggior parte delle economie (15) ha evidenziato un punteggio compreso tra 12 e 14. Guardando poi alle tre componenti dell'alfabetizzazione finanziaria, in termini di *conoscenza*, solo il 26% di tutti gli adulti intervistati ha risposto correttamente a domande semplici, come l'interesse semplice e composto, concetti cruciali che influenzano la gestione del denaro e l'accumulo del risparmio. Per quanto attiene invece al *comportamento*, i cui punti cardine comprendono il risparmio, la pianificazione a lungo termine, la vigilanza e il controllo delle proprie finanze, circa la metà dei partecipanti è stata in grado di raggiungere l'obiettivo del punteggio minimo, ottenuto da una quota ancora più bassa (43%) nel caso dell'*attitudine* verso il denaro e la pianificazione di risparmi e investimenti.

Se ci si focalizza poi sull'Italia, si rileva che le carenze riguardano proprio le categorie *conoscenza* e *comportamento*. Gli autori della già citata ricerca, che hanno partecipato allo

studio OCSE, hanno fatto però notare che "la cattiva posizione complessiva dell'Italia è spiegata in parte da una popolazione più anziana e meno istruita rispetto a quelle degli altri Paesi" e che, in ogni caso, i paragoni tra economie richiedono prudenza, visto che "l'indagine non è completamente armonizzata. Ad esempio, alcuni Paesi, come l'Italia, conducono interviste "faccia a faccia", altri fanno indagini via web e questa differenza potrebbe influenzare i risultati, perché le persone che usano il web sono in media più giovani e più istruite di quelli che non lo usano".

Un altro aspetto interessante che emerge dal report OCSE è che se la conoscenza dei prodotti finanziari è relativamente alta nei 26 Paesi oggetto dell'indagine, il loro utilizzo è basso: meno della metà degli intervistati ha infatti acquistato un prodotto/servizio finanziario. Fra questi i più usati (dal 70% degli interpellati) sono quelli di pagamento, grazie anche alla forte espansione del FinTech negli ultimi



Dal sondaggio OCSE (International Survey of Adult Financial Literacy) condotto nel 2020 in 26 Paesi, per l'Italia emerge un modesto livello di alfabetizzazione finanziaria con un punteggio pari a 11,1 su un massimo di 21.

anni, mentre poco diffusi sono i prodotti assicurativi, con meno del 40% che ha dichiarato di averne sottoscritto uno nell'anno precedente. In particolare, l'Italia, per quanto riguarda i prodotti/servizi di pagamento, si posiziona a circa metà della classifica.

IL BOOM DEI RISPARMI

Nel primo semestre del 2020, come accennato all'inizio, c'è stato un forte aumento dei risparmi netti, pari a 51,6 miliardi di euro. Dove sono finiti? Il report della Banca d'Italia sottolinea innanzitutto un trasferimento in titoli pubblici. "In un contesto di forte contrazione della spesa per consumi e investimenti, le famiglie e le imprese hanno nel complesso indirettamente trasferito risorse alle amministrazioni pubbliche, soprattutto attraverso l'impiego della liquidità accantonata presso il sistema bancario" si legge nel rapporto di Via Nazionale. E con riguardo alle dinamiche di investimento: "Dopo oltre un anno di

disinvestimenti in titoli pubblici (-23,6 miliardi nel 2019), nella prima metà del 2020 le famiglie sono tornate ad acquistarne per 5,1 miliardi, mentre sono state registrate vendite di altri titoli per 11,6 miliardi", sottolinea Bankitalia. Nel dettaglio, gli acquisti di titoli di Stato si sono concentrati nel secondo trimestre, quando gli individui hanno assorbito titoli per 9,9 miliardi di euro, circa il 9% delle emissioni nette, compensando le vendite per 4,8 miliardi registrate nei primi tre mesi dell'anno", anche grazie al battage pubblicitario organizzato dal governo Conte per l'emissione dei Btp Italia e Btp Futura nella Fase 2 della pandemia.

Proprio sul fronte degli investimenti finanziari, l'interesse ad approfondire questi temi emerge dall'Osservatorio CONSOB per il 2020 (*L'approccio alla finanza e agli investimenti delle famiglie italiane*). Il 60% degli interpellati per questa ricerca, che ha raccolto i dati relativi a un campione di 3.274

IN UNO SCENARIO MOLTO INSTABILE, L'ESIGENZA DI GESTIRE IN MODO EFFICIENTE IL PROPRIO BUDGET PER AFFRONTARE LE NECESSITÀ A BREVE TERMINE E NELLO STESSO TEMPO FARE INVESTIMENTI OCULATI IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI DI VITA, DIVENTA UNA PRIORITÀ, RIPORTANDO INEVITABILMENTE AL CENTRO IL TEMA DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA.

individui, ha detto infatti di considerare le conoscenze finanziarie potenzialmente utili in occasione di scelte importanti e in alcuni casi non esclude l'esigenza di affidarsi all'intermediario di fiducia. Fra strumenti di educazione finanziaria, la maggior parte delle persone preferisce le lezioni in presenza o a distanza, seguite da libri, manuali e quotidiani. Le contraddizioni maggiori emergono però sul fronte delle attitudini psicologiche, perché se da un lato continua a prevalere l'avversione al rischio e alle perdite, dall'altra, spiegano gli autori del report CONSOB "sembra confermata la tendenza a seguire l'approccio tipico della contabilità mentale nella gestione delle finanze personali, che la maggior parte degli individui ritiene di poter effettuare potendo contare su capacità personali elevate", un aspetto smentito da tutte le recenti indagini in tema di *financial education*. Su un terreno che già presentava

molte lacune, la crisi causata dalla pandemia ha poi radicato ulteriori elementi di preoccupazione in tema di previdenza. La stragrande maggioranza degli italiani (60% del campione CONSOB) teme infatti di non riuscire a mantenere il proprio attuale tenore di vita dopo il pensionamento, ammettendo nello stesso tempo di non avere una visione chiara degli elementi rilevanti per la quantificazione delle risorse a cui avrà accesso dopo l'uscita dal mondo del lavoro. In sintesi, la gestione delle finanze personali richiede un cambio di passo, per affrontare uno scenario sempre più fluido, che necessita a sua volta di un livello adeguato di educazione finanziaria, da migliorare con interventi a tutti i livelli, a partire dall'istruzione scolastica.

ESTER CORVI è giornalista a Milano Finanza. È autrice del libro *Streaming Revolution* (Edizioni Flaccovio).